

viro fortissimo, aliquamdiu militavit, adolescenti mihi enarrare: vidisse se Epirotam hominem, qui cum sexcentis equitibus Ferdinandi nomine in Apuliam transiverat. (SABELLICO, p. 568).

Cfr. BIEMMI, l. VI, p. 484, per lo spettacolo di Scanderbeg alla testa del suo esercito: «Era un egreggio spettacolo a vederlo quando usciva armato alla testa delle sue truppe».

- (213) MARIANA: *Storia di Spagna*, l. 23, c. 2; DUPOCET: *Histoire de Scanderbeg*, Préface.
- (214) Meuse Novembri, Pius II in Curia bellum decrevit in Turcos. (SPONDANUS: *Annales Ecclesiastici*, vol. II, p. 93, anno 1463, edizione di Lyon, 1678).
- (215) Si perfidia ista et Musametanae sectae erroribus depositis ad Christi fidem et veritatem te convertere volueris. (BARLEZIO, l. XI, p. 325).
- (216) Allora Scanderbeg fece scaricare sopra li tapeti ogni cosa et con bocca da ridere dispensava con le mani sue proprie quelli denari a tutto l'esercito. (ANONIMO VENETO, c. 31, p. 34 v.35).
- (217) Ochrida, ovvero Aeleria, non è lontana dal paese di Scanderbeg et è appresso un lago dal quale nasce il fiume Drino, nel quale lago ogni giorno si pigliava assai carpioni, trute, et più altri delicati et nobili pesci in abundantia. (ANONIMO VENETO, c. 31, p. 33 v.).

Questa città d'Ocrida è appresso ad un lago dal quale nasce il fiume Drino, nel quale lago se piglia assai carpioni, trotte e più nobili pesci. (HOPF, p. 282).

- (218) Omnes exsoriari suo more jussit. (BARLEZIO, l. XI, p. 337).

Con una crudeltà delle più detestabili comandò che tutti si scorticassero vivi ed a liste, affine di rendere più durabile il tormento; e non saziato della pena dei vivi, fece gittar i lor cadaveri divisi in pezzi ad esser divorati dai cani. (BIEMMI, l. VI, p. 433).

Giovanni Musacchio (HOPF, p. 297) e l'Anonimo Veneto narrano questo episodio quasi colle stesse parole e pare che il primo abbia copiato dal secondo; ciò prova che una traduzione della storia di Scanderbeg da Demetrio Franco fu pubblicata prima dell'anno 1510.

- (219) In Croja pose di guarnigione quattro mila e quattro cento soldati; e ne diede il governo a Tanusio Topia, ch'era il più accreditato Ufficiale delle sue truppe ed in cui maggiormente confidava. (BIEMMI, l. VI, p. 448).
- Scanderbegus omnia loca praemunit, praesertim urbem Crojae, in qua firmissimum praesidium tum Albanorum, et Epirotarum, tum Italarum posuerat, quibus Baldesarem Perducem Italum, virum aequae stremum, atque fidum praefecerat. (BARLEZIO, l. XII, p. 353).

Queste testimonianze contraddittorie possono essere conciliate nel modo seguente: Commandante in capo era Tanusio Topia, mentre Baldasare Perducci era comandante delle truppe veneziane alleate. Di questo parere è anche il PISKO (*Scanderbeg*, p. 101). Il LEGRAND (p. 225) ci dà la tra-